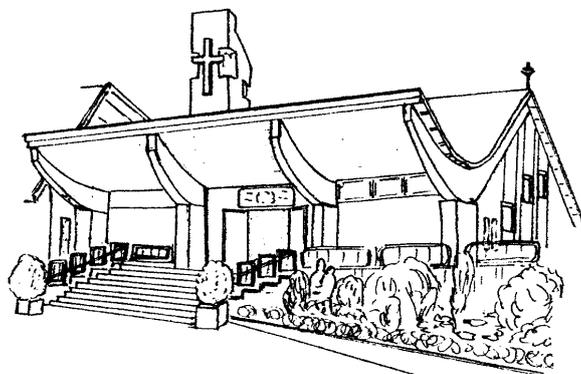


San Giuseppe NEWS

Numero 72

Febbraio 2012



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

VOGLIAMO SALVAGUARDARE IL VALORE DELLA DOMENICA!

Meraviglie della comunicazione. L'avvio è in perfetto linguaggio burocratico: "In applicazione del Decreto Legge del 6 dicembre 2011, n. 201 'Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici', gli orari degli esercizi commerciali sono liberalizzati". Ma la conclusione si fa capire da chiunque: "Nel senso che l'apertura e la chiusura dell'esercizio, l'apertura domenicale e festiva sono liberi". Stop.

Con queste poche righe apparse sul sito del Comune di Collegno, si mette la pietra tombale sul dibattito che da mesi coinvolge amministratori, operatori commerciali, semplici cittadini e non da ultimo la nostra Parrocchia, insieme con le altre parrocchie di Collegno. Voglio evitare sbadigli e risparmio ai lettori l'elenco minuzioso delle prese di posizione, molteplici e in molteplici sedi esercitate, con cui, a vario titolo, cristiani di questa città hanno esortato a ricordare che "La domenica è per l'uomo": Tutto inutile.

E allora avanti con le cose inutili.

Due cifre inutili. La Confesercenti nazionale spiega che nei prossimi cinque anni 80.000 imprese usciranno dal mercato e si perderanno 240.000 posti di lavoro (chissà quanti di queste e questi a Collegno), senza che i prezzi diminuiscano.

Una domanda inutile. Nel nostro Consiglio Comunale, dopo le mozioni approvate a maggioranza in passato, con solerzia degna di miglior causa, se ne può prevedere in futuro una, magari inutile, su questo argomento?

Quattro ricorsi inutili (o forse no). Le regioni Toscana, Puglia, Veneto e Piemonte hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali. Niente che abbia a che fare con l'etica o con la costruzione della società, s'intende. Il Piemonte presenta ricorso perché si ritiene leso nelle competenze legislative regiona-

li. Però, sarebbe curioso che l'argomento "tecnico", una volta tanto, obbligasse a qualche ripensamento "antropologico". Obbligasse cioè a darsi quale immagine di uomo vogliamo costruire.

Per conto mio, e non solo mio, vorrei un uomo autenticamente libero.

È una falsa libertà quella che ti persuade a consumare il tempo libero in luoghi che ti persuadono a spendere per ottenere il superfluo (persuadendoti che non ne puoi fare a meno).

Vorrei un uomo solidale. Ormai sappiamo che anche facendo la spesa contribuiamo a costruire un mondo più giusto o più ingiusto. La comodità dei negozi aperti "sempre" ha un costo sociale che pagheranno molti. A cominciare dai piccoli negozi che non riusciranno a reggere la concor-

renza dei grandi, per continuare con i commessi dei grandi negozi costretti a turni inverosimili, per finire con la vecchietta che sta sul mio stesso pianerottolo, privata anche del panettiere sotto casa.

Vorrei un uomo "verticale". Capace di fermarsi e di ricordarsi di "santificare le feste". Di andare con lo sguardo e col cuore sul prolungamento della sua verticale. Fino ad incontrare Dio, che non a caso ha dato il terzo comandamento.

Nella nostra Parrocchia, nelle domeniche che hanno preceduto il Natale, ci siamo inventati occasioni di incontro, di festa, di riflessione (le abbiamo presentate nel calendario dell'ultimo numero di *San Giuseppe News*). Avevamo in testa l'idea di fare la nostra parte per costruire uomini liberi, solidali, "verticali".

La Parrocchia San Giuseppe e le altre Parrocchie di Collegno continueranno su questa strada, ma c'è qualcuno, a Collegno, che la pensa come noi?

Il Parroco

Don Filippo RAIMONDI

S O M M A R I O

Pag.2: *La lezione di Gesù Cristo*

Pag.2: *Agenda di Febbraio*

Pag.3: *Tutti sotto lo stesso cielo...*

Pag.3: *Lo psicologo vi chiama*

Pag.4: *Quando un ponte unisce nord e sud del pianeta*

P.S. Non so se quando voi leggerete questa pagina ci saranno state novità normative, ma proprio nel giorno in cui io scrivo questa pagina, i giornali danno conto di una articolata dichiarazione, sull'argomento, dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia. Eccola: "Il valore della domenica va salvaguardato; per tutti, non solo per i cristiani, è una risorsa capace di favorire l'incontro tra persone e in famiglia, il riposo, il contatto con la natura. Si tratta di valorizzare nuovi stili di vita più umani e non basati solo sul consumismo e sullo shopping. L'apertura indiscriminata favorisce la grande distribuzione a scapito dei piccoli negozi, che, invece, svolgono una funzione importante sul territorio. E anche i dipendenti dei centri commerciali verrebbero penalizzati da aperture festive permanenti".

LA LEZIONE DEL CRISTO

**“AMATE L’IMMIGRATO PERCHE’
ANCHE VOI FOSTE IMMIGRATI
NEL PAESE DI EGITTO”**

Chi è lo STRANIERO?

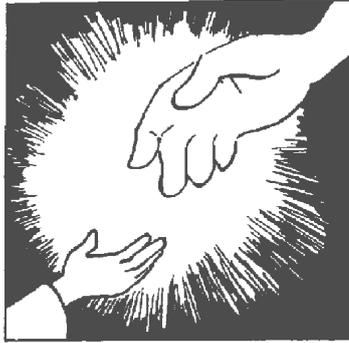
Lo Straniero è quella persona che mi rivela che io sono uno straniero. Lo straniero e la paura che egli suscita in noi, sono lo specchio dell'essere stranieri che è in noi e rivelano le paure che ci abitano. Lo straniero è sì fuori, ma proveniente da altrove, ma anche in un dentro, vicino a noi, in noi.

Mi pare che lo straniero ci aiuti a essere noi stessi mettendo in crisi le nostre sicurezze acquisite. Sovente nell'incontro con lo straniero noi ci comportiamo come dei bambini, che quando si trovano di fronte a un estraneo, uno sconosciuto, cominciano a piangere e si rifugiano tra le braccia della mamma.

E' la paura del diverso, di quello che non si conosce. L'esperienza di fede ci dice che Abramo dovette uscire dalla sua terra, dalla casa di suo padre (Genesi 12 ...) per essere ospitato, quale straniero e pellegrino, nella terra che il Signore gli indicava. Il Dio biblico è il Dio che si fa straniero. L'abbiamo celebrato a Natale: venne tra i suoi e i suoi non lo conobbero (Giovanni 1, 11). Mi domando se dopo duemila anni di cristianesimo stiamo cercando di vivere la richiesta del Levitico 19,33 "Non opprimere lo straniero che dimora in mezzo a voi, ma amalo come te stesso".

Le espressioni teologicamente più incisive si trovano in Deuteronomio 10,17-19: "Il Signore vostro Dio non usa parzialità e non accetta doni, rende giustizia all'orfano, ama l'immigrato e gli dà il pane e il vestito. Amate dunque l'immigrato poiché anche voi foste immigrati nel paese di Egitto". Il verbo "amare" è la relazione tra Dio e lo straniero. Davanti a Dio il popolo di Israele sperimenta di non essere diverso dallo "straniero": ambedue dipendono solo dall'amore e dalla benedizione di Dio.

Questo è di una portata essenziale: dimenticare lo straniero equivale a dimenticare la propria umanità e di conseguenza significa non fare gesti umani, umanissimi, dell'accoglienza. Non si tratta di problemi sociali ed etici, ma l'amare lo straniero è di una valenza teologica e cristologica. Qual'è allora il cammino del cristiano ver-



so Dio e verso il Regno?

Non è forse solo il cammino che passa attraverso l'accoglienza come ricerca del volto di Cristo che abita in ogni uomo e come ricerca della nostra vera identità personale? In Matteo 25,35 Gesù Cristo si identifica con lo straniero: "Ero straniero e mi avete ospitato", ed è allora lo straniero che porta in sé qualcosa di Dio. Come capitò ad Abramo che, accogliendo tre stranieri alle querce di Mamre, accolse Dio stesso (Genesi 18, 1-15).

Chi crede profondamente in questa realtà di fede è il neo eletto ministro dell'integrazione e cooperazione internazionale del governo Monti, Andrea Riccardi, Fondatore del Movimento Sant'Egidio per le relazioni internazionali.

Riccardi così esordisce nel suo primo intervento pubblico: "La volontà di questo governo è quella di portare avanti un processo di integrazione serio e maturo. Non sarò il ministro degli immigrati perché l'integrazione riguarda tutti gli stranieri come tutti gli italiani. Dobbiamo lavorare insieme, italiani e stranieri, per costruire processi realistici di integrazione. L'Italia ha bisogno degli immigrati e gli immigrati hanno bisogno di una solidarietà civica. Spero che le forze di maggioranza che appoggiano il governo trovino un'intesa di grande responsabilità per il futuro del Paese". (Il Nostro Tempo, 6.11.2011)

Suor Casimira Manella

Agenda di Febbraio

Giovedì 2

Ore 15.30: Rosario e benedizione delle candele (chiesa della Madonnina)

Venerdì 10

Ore 21: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì 14

Ore 21: L'Arcivescovo incontra i catechisti dell'unità pastorale (chiesa di S.Elisabetta)

Mercoledì 22 LE CENERI

Ore 17: Liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri ai ragazzi/e del catechismo

Ore 18: Liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri agli adulti

Lunedì e Mercoledì

Ore 18: Liturgia della Parola

Martedì

Ore 15: Centro di ascolto

Giovedì

Ore 21: Incontro con Suor Enedina

Venerdì

Ore 18: Adorazione al SS. Sacramento

NECROLOGI

SONO NELLA GIOIA DI DIO

VERGURA DOMENICO

Messa di trigesima

Sabato 11 febbraio ore 18

TIOZZO CELESTINA

Messa di trigesima

Domenica 12 febbraio ore 11.15

BO GIUSEPPE

Messa di trigesima

Domenica 12 febbraio ore 11.15

BARONE GIANCARLO

Messa di trigesima

Domenica 19 febbraio ore 11.15

ABBATTIAMO LE MURA DELL'INDIFFERENZA E DELLA SUPERFICIALITÀ

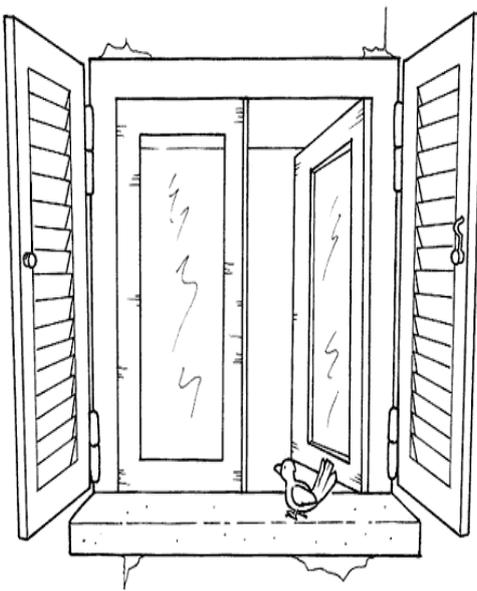
TUTTI SOTTO LO STESSO CIELO...

“Quando sei qui con me questa stanza non ha più pareti ma alberi”... E' su queste famosissime note di una canzone di Gino Paoli che sabato 17 dicembre abbiamo inaugurato la settimana che precede il Natale con la Preghiera cantata del nostro coro, intitolata appunto “Il cielo in una stanza”, attraverso un momento di profonda riflessione sul Dio che si fa prossimo all'uomo.

Questa canzone è servita come spunto per ascoltare la saggia voce di Don Tonino Bello il quale ci invita a fare della nostra stanza un cielo aperto su Dio e sull'altro in quanto fratello del cammino. Proprio a dicembre, quando siamo più stanchi, quando sulle nostre spalle pesa un intero anno di lavoro, quando i giorni sono scanditi dai numerosi compiti in classe, ecco che la frenesia e l'attesa del Natale ci rende entusiasti e attivi, ci mette in movimento, accende i motori! Quando il gruppo coro ha deciso di proporre, come ogni anno, una Preghiera cantata in preparazione alla nascita di Gesù, non potevamo certo prevedere che un fuoco dentro di noi si sarebbe acceso come è invece stato: tante idee, suddivisioni di compiti e molti elementi da far risuonare armonicamente insieme. Tutto ciò che rispecchia il gruppo coro di oggi: un gruppo eterogeneo fatto di ragazzi e di adulti, che nonostante l'età e le personalità riesce a collaborare come una famiglia. Abbiamo scelto di attualizzare la nostra riflessione collegandola alla nostra vita di tutti i giorni e seguendo il recente messaggio del Papa: “La società

sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. Dio ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo fraterno”. Per questo motivo sono stati toccati temi indicati dalla pastorale diocesana come nuovi possibili stili di vita, irrinunciabili per il bene della nostra umanità: la custodia del creato, il consumo, il lavoro, la sobrietà e la mondialità approfonditi sia da un punto di vista puramente pratico sia in chiave spirituale.

Così, sotto la guida del motto “I CARE! Mi interessa, mi sta a cuore!” abbiamo lanciato



messaggi di sobrietà, di attenzione, ma anche di salvaguardia del nostro spirito e della nostra umanità.

Attraverso i vari linguaggi che abbiamo utilizzato, immagini, suoni, luci e recitazione, siamo riusciti a lanciare il nostro messaggio di speranza: la venuta di Cristo tra gli uomini non ci chiude nelle nostre prigioni o nelle nostre convinzioni, è una presenza che ci fa uscire, ci interroga e ci fa stare con gli altri rendendoci attenti a chi ci sta intorno. Grazie anche ad alcuni espedienti originali, come l'esilarante intervista stile “Iene” con la classica domanda: “Cosa stai aspettando?” rivolta ad alcuni collegnesi (tra cui un'ospite d'eccezione: il nostro primo cittadino), siamo riusciti a regalare momenti di riflessione sul mondo esterno partendo proprio dalla realtà che ci circonda e speriamo che le nostre riflessioni abbiano fatto breccia nel cuore delle persone che sono venute ad ascoltarci e ci auguriamo che sia risuonato un eco: “Ehi! Guardati attorno! Non sei solo! Siamo sotto lo stesso cielo”.

Sì! Siamo proprio sotto lo stesso cielo, quando abbattiamo quelle mura fatte di indifferenza e superficialità e ritroviamo in Cristo che nasce quella speranza che spalanca le finestre delle nostre piccole stanze fisiche e spirituali e ci rende capaci di abbracciare l'umanità intera.

Fai della tua stanza un cielo...

Buon anno e buon cammino!

Antonio Conte
Selene Guelfi

LO PSICOLOGO VI CHIAMA

Lo scorso novembre gli Psicologi di Collegno hanno aderito all'iniziativa proposta dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte, con il patrocinio della Provincia di Torino e della Regione “La Settimana del Benessere Psicologico”.

Tale iniziativa aveva lo scopo di promuovere il benessere psicologico attraverso un colloquio gratuito offerto da un professionista e di informare la cittadinanza sulle molteplici competenze che appartengono all'area della Psicologia.

Questo primo momento di incontro poteva essere un'occasione per ripensare progetti di vita, di lavoro, di studio in un'ottica diversa, oppure riscoprire motivazioni, risorse interiori, capacità relazionali, o ancora per affrontare situazioni di crisi o malattia.

L'iniziativa è stata accolta in maniera favorevole dalle autorità del Comune di Collegno (Asl, scuole, comune, ecc...), ma in

maniera meno aperta dalla popolazione. Infatti confrontando i risultati di richiesta di colloqui tra professionisti e analizzando la domanda dei clienti, si è giunti alla conclusione di come ANDARE DALLO PSICOLOGO sia ancora un tabù, nonostante il servizio garantito fosse gratuito.

In molti hanno richiesto un primo colloquio per forte necessità, altri a scopo prettamente conoscitivo, altri dopo aver fissato l'appuntamento non si sono presentati.

Ognuno di noi ha la responsabilità di prendersi cura del proprio stato mentale e della qualità del benessere psicologico, quanto di quello fisico.

Avere un professionista di fiducia per il raggiungimento e il mantenimento del benessere psicologico è molto importante, tanto quanto lo è avere il medico di base per servirsene all'occorrenza e per i periodici controlli sullo stato fisico.

Nonostante i dati raccolti a fine iniziativa, la situazione del benessere psicologico preoccupa di gran lunga, poiché la volontà di farsi aiutare da un professionista, quando c'è, viene ostacolata dall'aspetto economico, questo è il dato maggiormente emergente.

Il momento di vita socio-economico che tutti stanno attraversando ha influito sulla scelta o meno di richiedere il colloquio gratuito e soprattutto di continuare i colloqui successivamente.

Come poter aiutare la popolazione che necessita di un servizio psicologico?

Alcuni psicologi di Collegno a questo proposito, continueranno a fornire un primo colloquio gratuito, con la speranza di poter per lo meno indirizzare il cliente nel modo più giusto possibile, accogliendo e analizzando in modo professionale la sua domanda.

IL PRANZO DELLA CONDIVISIONE A SAN GIUSEPPE QUANDO UN PONTE UNISCE NORD E SUD DEL PIANETA

Come da tradizione, nella nostra Comunità di San Giuseppe in Collegno, il 6 gennaio 2012, "Solemnità della Manifestazione del Signore alle Genti", dopo la Santa Messa siamo stati nuovamente convocati per una mensa diversa, ma anche importante: il pranzo di condivisione con chi ogni giorno fatica per il pane quotidiano. Com'è giusto che sia, erano presenti anche i volontari della Caritas parrocchiale con le bravissime cuoche che coinvolgendo le signore del Marocco e altri Paesi del Mediterraneo hanno preparato un delizioso pranzo. Erano presenti i membri del Consiglio Pastorale, alcuni volontari dell'Unità Pastorale e molti amici della Comunità di San Giuseppe.

Per chi è amante delle statistiche diremo che: 43 persone erano gli assistiti dalla Caritas e 42 i volontari e amici che hanno condiviso la festa.

Invece, per chi vuole andare in profondità al significato degli avvenimenti ci appelliamo a due detti famosi:

Il primo è: *"Una rondine non fa primavera!"* per dire che è stata una bella iniziativa di collaborazione tra il Nord e il Sud del pianeta, ma siamo consapevoli che non è sufficiente. Siamo felici perché questa via ci sembra giusta sulla quale proseguire (non l'unica) con l'aiuto di Dio e la collaborazione di tante persone sensibili.

Tanto resta ancora da fare, per giungere ad una integrazione vera e soprattutto ad un equilibrio sociale accettabile.

Il secondo è: *"Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce!"* per le iniziative di promozione umana non è indispensabile fare tanto rumore, non è sempre necessario assecondare la visibilità, il narcisismo di gruppo, ma sicuramente è più utile lavorare insieme, uniti, senza prevaricazioni o ricerca della gratificazione. Inoltre è confortante, produttivo e saggio che il nostro, come altri gruppi, lavori al di sopra delle singole persone per la sopravvivenza del gruppo stesso.

Ma non possiamo sottacere di avere gioito per la presenza di persone di ogni età: bimbi, famiglie, anziani. È arrivata anche la Befana con le calze piene di doni per i bimbi e non solo... Una lotteria tra amici ha dato sfogo a quella mania che ci mette in attesa di vincere sempre qualcosa, anche piccola.

Per essere brevi, dobbiamo ringraziare il buon Dio (di tutti) e la collaborazione di tanti: dal parroco don Filippo, don Rashid, dei giovani, delle esperte cuoche di diverse nazionalità e di tutti quegli amici che condividendo la gioia e il dovere della carità, ci sostengono tutto l'anno.

A completamento della giornata, abbiamo

intervistato la signora Moustarak Nouria sulle impressioni dell'esperienza vissuta. Ci ha detto: *"Un pranzo di condivisione che nonostante tutte le diversità, siano esse economiche o culturali, di provenienza o di religione, ci ha permesso di sedere tutti allo stesso tavolo, senza nessuna differenza. Anzi, la grande forza dell'amore ci ha uniti in questa giornata, che dovrebbe essere un esempio per tutti i giorni dell'anno"*. Grazie! Ancora buon proseguimento per il 2012.

Enzo Petrosino

